



Nelle confezioni degli indumenti sanitari arrivati c'è scritto che non si tratta di materiale medico

L'Unità di crisi regionale respinge migliaia di dispositivi di protezione per medici e infermieri. Scorte al minimo, via agli acquisti senza autorizzazione sperando che Roma rimborsi i costi

## “Tute e camici non sterili” La Regione li rinvia a Roma

### RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

Sanità: dalla mobilità dei pazienti alla mobilità dei dispositivi di protezione individuale, che vanno e vengono per l'Italia senza fermarsi. Non perché non ce ne sia bisogno, anzi, ma perché non sono giudicati idonei.

L'Unità di crisi regionale ha rispedito al mittente - cioè alla struttura che fa capo a Luigi Arcuri, commissario straordinario nominato dal governo per l'emergenza Covid - una fornitura di circa 15 mila tute protettive per medici e infermieri, accompagnandola con una lettera in cui si spiega che non risultano certificate per uso sanitario: non sono sterili. Stesso discorso e stessa trafila per 10 mila camici.

Parliamo della partita consegnata in Piemonte a inizio maggio, oggetto delle prime perplessità da parte di quanti sono incaricati di fare controlli a campione per verificare l'idoneità dei materiali che arrivano nel magazzino di Grugliasco in tempi in cui, sull'onda dell'emergenza, approda di tutto: tute, appunto, ma anche camici, mascherine di vario tipo, calzari, guanti, cuffie,



La Brigata Taurinense al lavoro

visori protettivi. Una marea alimentata dagli acquisti del governo, ormai centralizzati, da quelli via via più rari eseguiti direttamente dall'Unità di crisi, ma anche

**Dai controlli è emerso che i materiali non sono certificati per uso sanitario**

da donazioni. La fornitura delle tute, di cui il personale sanitario ha estremo bisogno insieme ai camici, rientra in questo perimetro.

Si accennava ai dubbi

emersi a fronte di confezioni sulle quali campeggia la scritta: «Disposable - Non Medical Jumpsuits». Anche così - dato che in passato sono arrivati materiali apparentemente non a norma, poi rivelatisi certificati ad uso sanitario -, l'Unità di crisi si è presa una pausa di riflessione: sospendendo la distribuzione negli ospedali piemontesi e disponendo una verifica.

Verifica che a quanto pare ha dato esito negativo, considerato che sono stati rimandati indietro con l'accompagnamento di una lettera da parte di Vincenzo Coccolo, commissario straordinario emergenza Covid per il Pie-

monte: preso atto della inidoneità delle tute, e dei camici, si riserva di procedere in proprio all'acquisto derogando dall'autorizzazione a cui sono sottoposte le Regioni: pena essere bloccate, come è accaduto nei giorni scorsi al Piemonte, che sollecitava le famose tute.

Era il 3 maggio quando la struttura che fa capo a Luigi Arcuri, commissario straordinario del governo per l'emergenza Covid, aveva negato l'autorizzazione all'acquisto di tute e camici spiegando di assicurare quotidianamente a tutte le Regioni la fornitura dei dispositivi di protezione e delle attrezzature, le necessità sono monitorate, e annunciando che lunedì sarebbero state consegnate 15 mila tute e 10 mila camici: «Per tanto, allo stato, non si ritiene di poter autorizzare la spesa in oggetto».

Par di capire che si tratti delle stesse forniture effettivamente poi arrivate. Al di là dei costi legati alla vana movimentazione del materiale, il problema è che le scorte sono al minimo. Da qui la decisione di procedere ad acquisti in autonomia su tutti i mercati, ieri è arrivato un primo lotto di 6 mila tute, sperando che la spesa venga rimborsata. Almeno questo. —

### INUMERI

ALESSANDRO FERRETTI

## Si esaurisce l'onda di casi dalle Rsa

Ieri 31 decessi in Piemonte, uno più di ieri. La media su sette giorni scende a 30,7. La stessa cosa si osserva per la provincia di Torino: 15 decessi e media a 14,6. I nuovi contagi in regione ieri sono stati 165: dodici più di martedì, ma la media scende ancora a 278, ovvero il 42% del picco. In provincia di Torino i 98 contagi sono quattro meno di ieri, e la media scende a 168, il 50% del picco toccato due settimane fa. Il netto calo degli ultimi tre giorni dipende molto dal fatto che la frazione di contagi provenienti da Rsa si è ridotta a meno di quarto di quelli totali, mentre prima era circa la metà. I ricoverati in terapie intensive sono 150: siamo quindi al 33% del picco registrato il primo aprile. Gli ospedalizzati scendono a 2.147: rispetto al picco del 7 aprile siamo al 60%. Infine, i tamponi fatti: la media su 7 giorni è scesa dal massimo del 27 aprile (5.560) a 5.090. —

(fisico Università di Torino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ESPERTI E CONSULENTI PER I FAMILIARI

## Una onlus per aiutare i parenti delle vittime nelle case di riposo

ELISA SOLA

Già solo il nome, rende l'idea della strage in atto: «Comitato parenti vittime Rsa». Dove le «vittime» sono i morti, e non solo: anche i contagiati intrappolati in strutture dove stanno rischiando la vita.

Il Comitato nasce a Torino, nella Regione in cui sono state aperte finora 18 inchieste su decessi e contagi avvenuti nelle case di riposo da quando c'è il coronavirus. Ma vuole essere un punto di riferimento per tutta Italia. L'obiettivo è quello di aiutare i familiari delle vittime, a partire dai morti di Covid-19, a «chiedere giustizia».

L'idea è della Fondazione promozione sociale onlus, che mette a disposizione esperti del terzo settore e consulenti per aiutare i parenti delle persone decedute nelle case di riposo - oltre 500, si stima, nella nostra Regione - a presentare esposti ai Nas e alle procure della Repubblica. Ma l'idea di costituire un Comitato, spiegato dalla Fondazione, è nata, oltre che per dare in concreto una mano a chi ha perso un proprio caro e non sa come denunciare l'accaduto, anche per «spronare la magistratura ad andare a fondo e per incidere sulle decisioni future del governo, del Parlamento e delle Regioni».

«Dobbiamo mantenere alta l'attenzione - spiega Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione - perché siano accertate le responsabilità sulle conseguenze dei provvedimenti approvati dalle istituzioni, ma soprattutto perché la tragedia sia motivo di cambiamento delle politiche sanitarie per i malati cronici non autosufficienti».

Il presupposto è che l'impegno del singolo possa contribuire a cambiare un sistema. «Chi ha subito delle perdite - precisa Breda - ma anche chi ha parenti che sono tuttora ricoverati, dovrebbe avere interesse a impegnarsi perché sia rivista l'organizzazione delle cure nelle Rsa».

Al Comitato, che prenderà in considerazione non solo i casi dei morti, ma anche quelli di ospiti di Rsa vivi, ma maltrattati o in condizioni precarie, sono già arrivate dieci segnalazioni. Tre casi hanno dato vita ad altrettanti esposti. Sono relativi a pazienti di Rsa che, a causa della carenza di persona-

**Finora sono 18 le inchieste penali sulle morti nelle strutture piemontesi**

le provocata dal coronavirus, sarebbero stati isolati nelle proprie stanze e che si troverebbero in uno stato di «abbandono terapeutico».

Nell'esposto inviato all'autorità giudiziaria dalla stessa Fondazione, si segnala un fenomeno allarmante: sarebbero molti gli anziani non in grado di parlare «allettati spesso con misure di contenzione» o lasciati soli per ore nelle proprie camere, perché i sanitari che operano nella casa di riposo sono rimasti in pochi, a causa del Covid-19.

Molte altre segnalazioni arrivate alla Fondazione denunciano invece l'assenza di mascherine e dei dispositivi di protezione individuale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA!**

**Barbieri**

**ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO**  
**IMPORTANTI EREDITÀ O IL SINGOLO OGGETTO**

CORALI • VASI CINESI • GIADIE • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI  
 DIPINTI ANTICHI DELL'800 E DEL '900 • ARGENTERIA  
 SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI/IBETANI  
 PARIGINE IN BRONZO • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI  
 MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO  
 ANTIQUARIATO ORIENTALE • MOBILI E TANTO ALTRO...  
 OROLOGI DI SECONDO PORSO DELLE MIGLIORI MARCHE, ecc.

**SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA**

**CHIAMACI ORA o INVIA DELLE FOTO:**

Tiziano tel. 348.3582502  
 Roberto tel. 349.672193  
 Giancarlo tel. 348.3921005

cina@barbieriantiquariato.it • www.barbieriantiquariato.it

Massime valutazioni • Pagamento immediato • Pareri di stima anche da fotografia • Ritiro a interesse eredità • Acquistiamo in tutta Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA